



SAN BERNARDO¹

(1090-1153)



*Apparizione della Vergine a San Bernardo,
Filippo Lippi 1482-1486, Badia fiorentina, Firenze*

«*Io sono il suo fedel Bernardo*»

In ogni generazione la Madonna conta i suoi fedeli. Ma Bernardo di Chiaravalle sarà sempre uno di quelli che più l'hanno amata, che più l'hanno fatta amare. Egli è per antonomasia «il suo fedele».

Questa fu subito la persuasione di coloro che gli vissero vicino e lo conobbero personalmente. Pietro di Celle, uno dei suoi immediati discepoli, in una lettera lasciò sgorgare dalla penna queste parole: «Se vuoi ferire la Madonna nella pupilla dell'occhio, provati a parlar male del suo Bernardo»².

Questa fu presto la fama che di lui si diffuse nel mondo intero. Ne fu interprete e cantore Dante stesso, il

quale era così persuaso che la Madonna non sapesse negar nulla al suo prediletto Bernardo che, tra tutti i

santi, scelse lui per farsi impetrare dalla Vergine Madre la suprema grazia della visione di Dio e gli pose sulle labbra i seguenti candidi versi:

«...la Regina del cielo, ond'io ardo
tutto d'amor, ne farà ogni grazia
però ch'io sono il suo fedel Bernardo». (Par. 31,100-102)

Io sono il suo fedel Bernardo! Aveva ragione Dante di farlo parlare così. Tutta la sua vita, dal principio alla fine, trascorse sotto il segno di una tenerissima protezione da parte di Maria, tenerissimamente ricambiata da parte di Bernardo.

Appena nato, quando la sua dolce e pia madre Aletta lo ricevette per la prima volta tra le sue braccia, lo innalzò più in alto che poté, pregando la Madonna che lo accettasse come figlio: ella glielo offriva³. Mentre due mani materne mosse dall'amore si protendevano

¹ Giovanni Colombo, da *Maria Madre dei Santi*, Ed. Áncora, 1987, pp. 55-77

² Epist. 171: PL 202,618.

³ PL 185,562.



verso il cielo, dal cielo due altre mani materne mosse pure dall'amore si abbassavano verso la terra: e accolsero il dono.

Quando Bernardo morì, i monaci di Chiaravalle, soddisfacendo al desiderio tante volte espresso dal loro abate, lo seppellirono davanti all'altare di Maria. Scese, così, a dormire nella tomba come in una cuna, sotto gli occhi misericordiosi e affettuosi della Madonna.

Tra quel primo e quest'ultimo atto, i sessantatré anni del suo pellegrinaggio terrestre furono un sorprendente intreccio di numerosi interventi mariani, dei quali accenneremo soltanto i più decisivi. E precisamente:

1. Maria all'origine della santità di san Bernardo;
2. Maria lungo il cammino della perfezione;
3. Maria nel pensiero teologico bernardiano.

I. ALL'ORIGINE DELLA SUA SANTITÀ

L'appello

L'appello alla santità risuonò in cuore a Bernardo verso i dodici anni. La parte della Vergine in questo appello fu capitale.

Il fatto accadde a Chatillon-sur-Seine, nella casa che la famiglia era venuta ad abitare vicino alla scuola annessa alla chiesa collegiale di Saint-Vorles.

Era la notte della vigilia di Natale, e in famiglia si aspettava il suono delle campane per recarsi alla celebrazione di mezzanotte.

Nella lunga attesa, la stanchezza e il sonno sorprese lo scolaro fanciullo che s'addormentò sulla sedia.

Subito, davanti all'anima assopita, un sogno meraviglioso presento il mistero del Natale. In mezzo al cielo apparve la Madonna che veniva verso di lui, e quando gli fu accanto, dal seno materno si staccò il Bambino, sfolgorante di bellezza e soavità.

Tra i due fanciulli ci fu allora uno scambio di sorrisi e di carezze, sotto lo sguardo compiacente e incoraggiante di Maria.

In quel momento le campane di Saint-Vorles, annunciando la Messa, ruppero il silenzio della notte e il sogno mistico di Bernardo.

Quando si risvegliò, si trovò vicino soltanto sua madre che lo scuoteva e l'avvolgeva in un mantello per condurlo alla chiesa.

La visione era svanita: ma la pace, la gioia, la convinzione che quel sogno gli aveva messo in cuore non erano svaniti, non svaniranno più. Non ha potuto mai considerare uno dei tanti vani sogni che popolano le notti della puerizia; anzi, via via che gli anni passavano ed egli saliva verso le cime della perfezione, sentì sempre più chiaramente che da quel sogno erano scaturite innumerevoli grazie, da quel sogno erano derivate le linee orientatrici della sua vita.

Dopo la visione natalizia, la sua pietà verso la Madonna andò facendosi sempre più tenera, sempre più intensa.

C'era nella chiesa di Saint-Vorles una statua di legno bruno che rappresentava Maria seduta con Gesù sulle ginocchia⁴. Il giovane Bernardo fu visto tante volte sostare a lungo davanti alla devota immagine. Ancora la Madonna, come nella notte di Natale, pareva sospingere verso di lui il Bambino.

Fu in questi colloqui solitari che gli nacque in cuore il progetto d'abbandonare per sempre il mondo? Fu la dolcezza di quegli occhi materni, che discendeva e penetrava nel suo spirito, che gli fece desiderare di vivere in un ordine religioso ove fosse consentito di stare

⁴ E. VACANDARD, *Vie de St. Bernard Abbé de Clairvaux*, I, Paris 1895, p.15.



continuamente vicino alla Madonna, sotto l'ombra affettuosa e protettrice del suo manto? Ecco, l'Ordine cistercense era tutto consacrato a Maria. Per regola ogni monastero dell'Ordine doveva proclamarla in perpetuo Abbadessa, dedicarle l'altare maggiore dove ogni giorno veniva celebrata una Messa in suo onore. Entrare nell'Ordine cistercense significava per se stesso votarsi al servizio di Maria. Al termine d'ogni giornata, mentre le ombre della sera invadevano la chiesa del convento, i monaci cistercensi s'inginocchiavano nel coro a prendere congedo dalla loro Signora col dolcissimo canto della *Salve Regina*.

«Esci, Bernardo, dal mondo, esci senza voltarti indietro, ed entra nel mio Ordine». Così pareva gli sussurrasse la statua della Madonna nella chiesa di Saint-Vorles ogni volta che si fermava a guardarla. Alla fine egli le rispose di sì!

Effetti della devozione a Maria

Una grande costante e vissuta devozione alla Madonna trasfigura l'anima e le infonde un candore d'innocenza e un fuoco d'amore che traspaiono talvolta anche all'esterno. In san Bernardo ventenne trasparivano. Brillava sul suo volto una bellezza virile e insieme dolce, una fierezza d'arcangelo soffusa con una semplicità di colomba. Era una grazia non superficiale e sgargiante, com'è quella del corpo, ma proveniva da un irraggiamento di interiore trasparenza e gli conferiva un singolare fascino d'attrazione.

Simili doni non sono senza pericoli. Ma la sua devozione alla Madonna gli infondeva intuito pronto e vigore meraviglioso per superarli. Una volta, sorpreso dalle tenebre durante una passeggiata con gli amici, dovette chiedere ospitalità in una casa sconosciuta. Gli aperse una giovane donna che, vedendolo, rimase abbagliata e sconvolta da quella bellezza d'angelo. Nel cuor della notte, Bernardo, svegliandosi di soprassalto, s'accorse della presenza della sua ospite, intuì il pericolo, e con grande prontezza di spirito e di virtù gridò con tutta la voce che aveva in corpo e con tutto l'orrore del peccato che aveva in cuore: «Al ladro! Al ladro!». Accorsero gli amici e altre persone, che non videro nessun ladro per la casa. La sciagurata se l'era svignata a tempo.

Un'altra volta, in un momento d'oblio, gli capitò di fermare lo sguardo sopra una persona bella e piacevole.

La sua fantasia ne rimase fortemente impressionata. Ricorse alla preghiera, ma quell'immagine provocatrice pareva succhiare forza di seduzione dallo stesso raccoglimento e silenzio. Per disfarsene, non dubitò di prendere un rimedio coraggioso. Frequentando la Madonna, per influsso di questa purissima Madre, Bernardo aveva acquistato un'insofferenza enorme verso le tentazioni impure, per cui sentiva orrore di ogni indugio, di ogni compromesso, di ogni slittamento anche iniziale.

Con un animo siffatto, non c'è da meravigliarsi se, nonostante la stagione invernale, si sia gettato nudo in un gelido stagno d'acqua, e vi sia rimasto fino all'estremo limite della sopportazione del freddo. Uscì di là con le mani intirizzite, ma domate. E nel cuore gli cantava la gioia dei vittoriosi.

Se il fascino di una bellezza spirituale, irraggiante attraverso il corpo, non è quaggiù senza pericoli, presenta però anche i suoi vantaggi e non piccoli.

Se chi lo possiede sa usarne per il bene, diventa un seduttore e un trascinatore di anime. Bernardo, uscendo dal mondo per farsi religioso, attrasse nella sua scia una ventina di persone: amici, parenti e quattro fratelli... Chi può dire tutta la soave forza dell'amore puro e bello di cui è madre la Madonna?



II. LUNGO IL CAMMINO DELLA PERFEZIONE

La vita del monaco cistercense è molto dura: veglie notturne, digiuni prolungati per quaresime che si susseguono quasi senza respiro, lavori faticosi, lunghe preghiere, silenzio ininterrotto, l'orario monotono. Il monaco però non deve angustiarsi della sua salute, non deve mettersi in ansia per quelle austeriorità che gli limano le energie fisiche: certo com'è che su lui veglia maternamente Maria, lascia a lei ogni cura del suo benessere fisico.

Al tempo in cui Bernardo entrò in monastero, faceva il giro dei conventi la leggenda di un monaco troppo preoccupato di non sciuparsi la salute. Se doveva recarsi in coro, la sua massima preoccupazione era quella di non esporsi ai colpi d'aria; se attendeva al lavoro, badava di non sudare; se lo affliggeva un dolorino reumatico, si dispensava dagli esercizi comuni e chiedeva un vitto speciale e abbondante.

Questo monaco ebbe un sogno. Gli parve di vedere la comunità che si recava all'ufficiatura notturna. Sulla porta della chiesa, umile e grande, stava la Madre della misericordia, la piissima Vergine Maria. Sosteneva un vaso colmo di liquore prezioso e con le sue mani agili e belle lo inclinava verso la bocca dei monaci via via che entravano in coro, facendone assorbire un sorso a ciascuno. E ciascuno, appena gustato il liquore, immediatamente provava ristoro da ogni spossatezza, sentiva un flusso di nuovo vigore scorrergli per le vene, mentre una gioia pura e pacata gli andava colmando il cuore.

Anche il monaco salutista credette di poterne assaggiare e, messosi in fila con gli altri, affrettava col desiderio il momento del suo turno. Ma quando fu la sua volta, con un gesto delicato ma deciso, la Vergine lo scartò: «Come puoi avere la pretesa di bere questo mio rimedio, quando tu sei già medico scrupoloso per te stesso, sempre sollecito ad usarti riguardi, a concederti riposo per fatiche immaginarie, a procurarti cure e ristori d'ogni sorta? Va', dunque, e curati pure a tuo gusto da te stesso. L'impegno che mi sono assunta io è di occuparmi di quelli che, rivolti unicamente al beneplacito del mio Figlio, non hanno né tempo né voglia di badare alla propria salute».

A queste parole, preso dai rimorsi e dalla vergogna, capì l'errore della sua condotta e chiese piangendo perdono a Dio e aiuto alla Vergine, promettendole che d'allora in avanti anch'egli avrebbe abbandonato a lei tutta la cura della propria salute, badando soltanto a farsi santo con generosità e coraggio.

La Madonna non attendeva che quel pentimento e quella promessa per dargli la sua parte della celeste medicina rinvigoritrice. E dopo che l'ebbe gustata, si sentì preso da una forza calma e gioiosa ad un tempo, sicché gli pareva d'esser guarito non solo da ogni debolezza di corpo, ma anche da ogni grettezza di spirito.

Quando si svegliò, ritrovatosi sul suo povero giaciglio, nella sua nuda cella solitaria, s'avvide d'aver sognato e che col sogno tutto era svanito. Tutto, no. Nel cuore gli restava un rimorso che lo pungeva davvero per tante sue viltà e gli restava anche un reale e coraggioso desiderio di darsi alla perfezione senza paure e compromessi. Abbandonò ogni regime speciale di vitto, ogni medicina, e si diede con gioia a tutti gli esercizi della vita comune⁵.

Bernardo, nei primi giorni della sua vita claustrale, deve aver sentito narrare la pia leggenda e deve averne ricavato l'insegnamento, applicandoselo senza debolezze.

Era di così gracile fibra che i suoi parenti si erano spaventati pensando che egli avrebbe dovuto affrontare una Regola molto aspra. Ma Bernardo, che non voleva fare il salutista, non si sottrasse a nessuna delle austeriorità dell'Ordine: anzi, non contento delle penitenze

⁵ PL 185,1077.



prescritte dalla Regola, ne aggiungeva di sua spontanea scelta molte altre, mortificandosi senza riguardi.

Fu così che contrasse un irrimediabile male di stomaco, Un suo amico (Guglielmo di Champeau, vescovo di Chelons), avendolo trovato deperitissimo, si spaventò e l'obbligò per virtù di ubbidienza a mettersi per un anno in cura da un medico e a seguirne le prescrizioni.

Sfortunatamente capitò in mano a un tale che - al dire di san Bernardo stesso - era ignorante come una bestia⁶ e finì per rovinarlo del tutto.

Le crisi di stomaco divennero così frequenti e così lancinanti che, verso il 1125, parve a tutti che Bernardo dovesse ben presto morire. Dimagrito in maniera incredibile, consumato dalla febbre incessante, giunse a tal punto di debolezza da perdere di quando in quando la coscienza! Una volta, in uno di questi smarrimenti, sognò di trovarsi sopra una spiaggia e che un naviglio si avvicinasse per tre volte. Non appena egli faceva cenno di salirvi, subito prendeva il largo, e alla fine si allontanò e sparve oltre l'orizzonte visibile. Ripresa la coscienza, interpretò quell'allucinazione come un segno che la sua ora di salpare per l'altra sponda non era ancora giunta.

Una sera, preso da crampi spasmodici, non potendone più, mandò uno dei due religiosi che l'assistevano in chiesa a chiedere aiuto alla Madonna. Quello si recò all'altare della Vergine e le espose il bisogno e l'appello di Bernardo, poi passò davanti agli altari di san Lorenzo e di san Benedetto, facendo a ciascuno una preghiera molto breve, perché il dovere che lo voleva al letto dell'inferno non gli permetteva d'indugiare a lungo. In quel medesimo istante, all'ammalato comparve la Madonna accompagnata da san Lorenzo e san Benedetto: entrò sorridente nella sua cella e si avvicinò al suo giaciglio e con la sua mano materna gli accarezzava la fronte bruciante di febbre. `

Fu una visita vera della Vergine Madre o un delirio? È difficile rispondere. Ciò che non si può negare è che dopo quella visione i sintomi della malattia sparirono, le forze ritornarono, si sentì guarito. Anche a lui, dunque, la Madonna aveva dato da bere il suo elisir di sanità, perché potesse proseguire alacremente nel cammino difficile della perfezione⁷.

E camminò, andando sempre più avanti, sempre più in alto, con a fianco la Madonna.

Bisognava vederlo inginocchiato ed estatico, a pregare davanti agli altari della Vergine!

Bsognava sentirlo predicare sulle gioie e sulle glorie, sui dolori e sulle misericordie della Madonna! La sua parola aveva una sincerità e un calore che conquistava anche i cuori più incalliti e scaltriti nel male.

Bsognava osservare con quanta fede e con quanta affettuosità sapeva celebrare le feste di Maria!

In tali giorni ogni occupazione, per quanto importante e urgente, veniva messa da parte, perché egli voleva stare con la dolce Madre senza essere disturbato da niente e da nessuno. Una Volta, proprio nella festa della Natività della Madonna, arrivò un messo con una lettera nella quale Guglielmo di Saint-Thierry gli chiedeva urgentemente consiglio per un affare molto serio. San Bernardo lo fece attendere fino al giorno appresso, e dopo averlo ascoltato lo rimandò con uno scritto che cominciava così: «Quando mi giunse la tua lettera la festa della Madonna era già cominciata e il suo amore per lei mi teneva interamente legato, senza lasciarmi possibilità di pensare a cose estranee. Ora che la festa è finita, il tuo messaggero ha troppo premura di partire, sicché non mi resta tempo se non per scriverti poche righe...»⁸.

È facile comprendere come la sua devozione mariana sia diventata proverbiale.

⁶ PL 185, 246: «Cuidam bestiae datus sum ad obediendum».

⁷ PL 185, 258.

⁸ Epist. 86, n.1: PL 182,210.



I contemporanei lo chiamavano cantore e cavaliere di Maria. Sul suo tenero amore alla Madonna sorse presto delicati racconti che, forse, esulano dalla realtà storica, ma che certo rientrano nel clima della sua spiritualità. Siccome egli non passava mai davanti ad un'immagine della Vergine senza rivolgerle il saluto: «Ave Maria», si dava per storico che una statua abbia risposto al suo inchino con un inchino e al suo dolce saluto materno: «Ave Bernardo»⁹.

La civiltà moderna va allargando sempre più le strade per renderle facili al crescente traffico. Ma v'è una strada che non potrà mai essere allargata, quella che conduce alla vita: «Quanto è stretta la via che conduce alla vita, e come sono pochi quelli che riescono a trovarla!» (Mt 7,14).

Su questa strada stretta e aspra san Bernardo ha sentito che non si fa un passo in avanti senza la luce, la guida e il sostegno della Vergine.

III. AL CENTRO DEL SUO PENSIERO

San Bernardo parla spesso di Maria: è un bisogno per lui, come per uno sfogo del cuore troppo pieno. Non dice cose originali o nuove, ma le dice con un accento nuovo, con un calore nuovo e tutto suo. Le principali caratteristiche del suo insegnamento intorno a Maria sono queste: nasce da una esperienza vissuta; echeggia fedelmente quello autorevole della Chiesa; colloca Maria tra Gesù e noi; le pone sulle labbra la sfida più audace e l'implorazione più appassionata.

Nasce da una esperienza vissuta

San Bernardo ricava le cose che insegna intorno a Maria dal suo cuore e dalla sua vita, prima che dai libri e dalle dotte speculazioni dei teologi.

Da fanciullo, nel sogno mistico, aveva sperimentato il senso del mistero natalizio: vide Gesù, la salvezza degli uomini, venire a noi dal seno di Maria.

Durante tutti i suoi anni si era sentito accompagnato da Maria ed ogni grazia divina gli era giunta attraverso le sue mani. Perciò quando chiama Maria «acquedotto» che porta l'onda delle grazie dalla sorgente che è Gesù fino a noi, quando afferma essere «volontà di Dio far passare tutti i doni divini per le mani di Maria», ci mette una convinzione e una passione quale l'uomo riesce a mettere solo nelle cose personalmente vissute e non in quelle solo imparate sui libri o sapute da altri.

Echeggia fedelmente l'insegnamento della Chiesa

San Bernardo detesta cordialmente certa devozione mariana che, sganciata dal Magistero della Chiesa, unica autorevole interprete della Rivelazione, si fonda prevalentemente sulla fantasia e sul sentimento individuale.

«Bisogna, egli scrive, che gli onori resi alla Vergine siano giustificati dalla ragione. Questa Vergine Regina ha così numerosi e sicuri titoli per la nostra ammirazione, e così alta in dignità, che non ha proprio bisogno che le si inventino titoli falsi per la nostra venerazione. Io canto a lei ciò che la Chiesa m'insegna a cantarle»¹⁰.

⁹ PL 185,874.

¹⁰ Epist. 174, 11. 2; PL 182, 333.



Coerente a questo suo principio teologico, respinge tutte le pie leggende, non accoglie nessuna tradizione ispirata ai vangeli apocrifi, per aderire tanto più tenacemente, quanto più esclusivamente, al Vangelo genuino e al Magistero della Chiesa. Anche quando predica l'Assunzione, in cui con la Chiesa crede fermamente ed entusiasticamente, non si sofferma mai sui particolari che in qualche modo si riallacciano alle narrazioni leggendarie degli apocrifi.

Tornasse san Bernardo, non potrebbe sopportare devozioni mariane costruite su visioni e miracoli leggendari invece che sul dogma e sui privilegi e meriti reali della Madonna, e neppure potrebbe approvare forme di culto più vicine alla superstizione che al vero spirito di Maria o che, invece di condurre al culto di Gesù, vi si sostituiscono.

Egli è così geloso del posto che compete a Gesù da temere anche i più lontani pericoli di usurpazione. Sente in modo fortissimo che il centro d'attrazione di ogni vera religiosità cattolica non può essere che il Signore Gesù. Gesù è l'Adamo della vita venuto a riparare i disastri dell'Adamo della morte: in lui solo gli uomini possono trovare la verità, la via e la grazia per salire al Padre; in lui e in lui solo, tutte le cose si rinnovano in bene.

Una volta capito il cristocentrismo bernardiano, appare in giusta luce l'altissimo posto che egli assegna alla Madonna.

Nel pensiero di san Bernardo anche la Madonna è centro d'attrazione, un centro vicinissimo a Gesù, ma a lui sempre e in tutto sottomesso¹¹.

Maria è tutta pura, tutta piena di grazia: ma anch'essa ha avuto bisogno di essere redenta da Gesù. È la prima dei redenti, è tutta redenta: così *prima* e così *tutta* che fu scelta come mediatrice della intera redenzione per tutte le altre anime.

«Io canto a lei ciò che la Chiesa m'insegna a cantarle».

E la Chiesa con tutti i Padri, specialmente coi preferiti sant'Ambrogio e sant'Agostino, gli insegnava che il posto di questa Donna «alta più che creatura», mediatrice della redenzione universale, è tra Gesù e noi.

Colloca Maria tra Gesù e noi

La ragione e il fondamento dell'eccelso posto di Maria si trova nella maternità divina.

San Bernardo guarda alla maternità divina di Maria anzitutto come un dono e una scelta da parte di Dio. Dai secoli eterni, avendo Dio decretato l'Incarnazione, pensò a scegliere colei che sarebbe stata la Madre del Verbo secondo la carne. Maria non era ancor nata, e

¹¹ L'eccessiva preoccupazione di non sminuire l'opera e l'amore di Gesù, trattenne san Bernardo, ed altri ecclesi maestri del suo tempo, dall'attribuire alla Madonna perfino alcune prerogative che realmente le spettavano.

Ad esempio non osò mai chiamare Maria coll'appellativo di *Madre nostra*, benché questo dolce nome sia suggerito e postulato da tutta la sua dottrina mariale. Non trovava che san Gerolamo, sant'Agostino e sant'Ambrogio l'avessero usato, ed egli si proponeva di non scostarsi da quello che i Padri avevano detto. E soprattutto temeva che l'appellativo di *Madre nostra*, dato a Maria, ingenerasse l'idea che Gesù non fosse l'unica sorgente della vita di grazia.

Del pari, è risaputo come san Bernardo, contrariamente a tutta l'orientazione del suo pensiero mariologico, prese posizione avversa al privilegio del concepimento immacolato di Maria (cf la famosa lettera ai Canonici di Lione; Epist. 174: PL 182, 333). A tale erronea posizione era stato indotto dalla sua scrupolosa aderenza alle opinioni dei Padri, e particolarmente per questo caso, a quella di sant'Agostino. Egli in sant'Agostino leggeva che l'essenza del peccato originale consiste nella privazione della grazia santificante, ma leggeva anche che il peccato originale si trasmette mediante la concupiscenza inseparabile dall'atto da cui trae origine la concezione e la vita. Ammessa codesta teoria, l'esenzione dal peccato originale implicava necessariamente un parto virgineo. Ma questo era avvenuto solo per Gesù e sentiva di non poterlo attribuire a Maria, senza sminuire la singolare grandezza del Redentore.



Dio già dai millenni la progettava nella sua mente con tutti i privilegi con cui intendeva ornarla¹².

Ma la maternità divina in Maria, secondo il pensiero di san Bernardo, non è soltanto gratuita da parte del Signore, ma anche preparazione da parte di Maria; non è soltanto dono, ma anche merito, se pure in simile argomento si può parlare di merito in una semplice creatura. La realtà è che Maria aveva attirato su di sé la compiacenza di Dio con la purezza virginea del suo corpo e più ancora con l'umiltà incomparabile del suo spirito¹³. Ella aveva saputo essere in ogni circostanza così generosa di fronte ai desideri del Signore, da non rifiutarsi mai, neppure col più piccolo «no».

C'è un'altra considerazione da fare, sulla quale san Bernardo insiste moltissimo. La maternità divina non è stata un'imposizione, ma un'offerta. Dio, padrone assoluto di tutto, non vuole nulla per forza dagli esseri liberi: l'Amore infinito non trova gusto se non in ciò che gli viene spontaneamente offerto per amore; tutto il resto per lui è insipidità; perciò ha voluto far dipendere la stessa Incarnazione dal libero assenso di Maria. Fu volontà di Dio, dunque, che la salvezza o la perdizione, la felicità o la rovina di tutti dipendesse dall'accettazione e dal rifiuto della Vergine.

In una pagina immortale san Bernardo si trasporta in quel momento fatale in cui la Madonna sta per decidere e le rivolge una preghiera patetica e insieme drammatica, che interpreta l'attesa trepidante dell'universo intero.

«Hai inteso, o Vergine, che cosa deve accadere? Ecco: 'Tu concepirai e partorirai un Figlio'. Hai anche compreso in che modo e in che maniera ciò accadrà? 'Lo Spirito Santo scenderà in te'. L'una e l'altra cosa apporteranno una gran gioia...

Ecco, l'Angelo attende la tua risposta, perché è tempo che faccia ritorno a Dio che l'ha inviato.

Ecco, ed anche noi uomini attendiamo, o Signora, la parola della tua misericordia: perché la condanna del ripudio pesa su di noi in un modo compassionevole.

Guarda: a te viene offerto il prezzo del perdono; se tu accetti, noi saremo tutti liberi.

Guarda: siamo stati creati nell'eterna parola di Dio e ora moriamo; pur che dalla tua bocca esca una breve risposta, e noi saremo nuovamente creati e richiamati alla vita. Guarda, o dolce Vergine, come, piangendo, di ciò ti prega il miserando Adamo, ti prega la pietosa schiera dei figli suoi, esuli dal Paradiso, ti prega Abramo e Davide, ti pregano con gli occhi supplici rivolti a te gli altri santi Padri, i tuoi Padri che attualmente dimorano nel regno delle ombre.

È il mondo intero, che prostrato ai tuoi piedi, prega e attende: attende la parola che sarà il conforto per gli afflitti, la liberazione per i prigionieri, la grazia per i condannati, la salvezza per tutti.

...Anche lo stesso Re e Signore dell'universo desidera tanto il tuo consenso, come anela alla tua bellezza; perché non v'è dubbio che, in seguito alla tua accettazione, egli poi intenda salvare il mondo.

...Affrettati, dunque, a dare sollecita risposta all'Angelo, anzi al Signore stesso per mezzo dell'Angelo! Digli una parola e ricevi il Verbo. Pronuncia la tua parola e ascolta quella divina. Fa' sentire una parola fugace e accogline una eterna.

Perché indugi? Che cosa è che ti trattiene?

Credi, consenti, accogli! Apri, o beata Vergine, il cuore alla fede, le labbra al consenso, il grembo materno al Creatore.

Guarda: il Desiderato da tutti i popoli è lì fuori che bussa alla tua porta. Che cosa accadrebbe se, per la tua esitazione, egli passasse oltre, e tu dovessi andare, addolorata, di nuovo in cerca di colui che il tuo cuore ama?

¹² PL 185,84.

¹³ Super Missus est, II, 2: PL 183, 62.



Levati, affrettati, apri! Levati mediante la fede, affrettati per dedizione, dischiudi mediante il tuo consenso: 'Ecco l'ancella del Signore: si faccia di me secondo la tua parola'¹⁴.

Dio era padronissimo di darci la grazia direttamente; in realtà, ha voluto che scendesse a noi attraverso «l'acquedotto» di Maria; ha voluto che ogni dono celeste ci pervenisce per le mani di Maria.

Questa dottrina di Maria mediatrice di ogni grazia è l'argomento più caro a san Bernardo, quello su cui ritorna con infinite variazioni e sempre con ardore rinnovato, per concludere: «Con tutte le fibre del cuore, dunque, con tutti i più riposti palpiti del nostro amore, con tutte le più accese aspirazioni, dobbiamo venerare questa cara Madonna perché è volontà di Dio di darci tutto per mezzo di Maria¹⁵.

La mediazione discendente richiama naturalmente la mediazione ascendente; affermata l'una ne consegue l'altra. Tra Gesù e noi c'è Maria, non solo per trasmetterci dall'alto il dono di Dio, ma anche per sollevare in alto a Dio le nostre sconnesse implorazioni, le nostre misere offerte. Come ella sa con le sue materne attenzioni prepararci ad accogliere la grazia di Dio e indurci a corrispondervi, così se ella presenta a Gesù sulle sue purissime e materne mani i nostri poveri voti e sacrifici, glieli rende graditi.

Per la sua funzione mediatrice discendente e ascendente, Maria è l'ultimo gradino della scala per cui Dio discende a riabbracciare l'uomo peccatore e figlio prodigo, ed è il primo gradino della scala per cui l'uomo peccatore e figlio prodigo sale verso l'amplesso di Dio.

Questo pensiero di san Bernardo merita di essere esposto più compiutamente, perché allarga il cuore a una immensa fiducia verso la Madonna.

Dio è puro spirito, pura giustizia, pura eternità, sovraumano splendore che incute riverenza e timore all'uomo che si sente non solo creatura, ma anche creatura ribelle e colpevole. Ecco, allora, il Verbo incarnato, il Dio fatto uomo come noi, diventato nostro fratello, venutoci vicino per farsi conoscere e farsi amare. Ma, per quanto velato, anche lo splendore del Verbo fatto carne abbaglia gli sguardi pavidi dell'uomo decaduto, il quale, se vede in lui il buon pastore, vede pure il giudice dei vivi e dei morti. La miseria estrema in cui l'uomo è precipitato ha bisogno di una mediazione che sia tutta bontà, tutta confidenza. Ecco Maria. Ella non giudica mai, non condanna nessuno. Ella, tranne il peccato, è tutta come noi, tutta umana senza unione di natura superiore. In essa non si riscontra nulla di austero e di temibile; sfogliate il Vangelo - osserva san Bernardo¹⁶ - non troverete mai che faccia un cenno minaccevole o dia il sintomo più leggero d'indignazione; invece la vedrete sempre tutta bontà, comprensione, indulgenza, pazienza e grazia.

«Tu avevi timore di presentarti al Padre: il semplice suono della sua voce ti incuteva spavento, e cercasti scampo tra le foglie degli alberi.

Egli, allora, ti chiede come mediatore Gesù. Che cosa non può ottenere un tale Figlio da un tale Padre? Per la reverenza che merita non può essergli negato esaudimento, e poi il Padre ama infinitamente il Figlio. Tu forse hai anche timore di lui? Pensa che è tuo fratello e tua carne, provato in tutti i modi, esclusione fatta per il peccato, e non potrà non sentire pietà per te... Ma tu senti che, nonostante si sia fatto uomo, è rimasto Dio ed hai timore della sua divina Maestà...

¹⁴ *In Dom. Infr. Octavam Assumptionis B.V.M., Sermo*, n.5; PL 183, 430.

¹⁵ «*De Aquaeductu*». *In Nativ. B.V.M.*; PL 183,441.

¹⁶ *In Dom. Infr. Octavam Assumptionis B.V.M., Sermo*, n.5; PL 183, 430.



Vorresti, dunque, avere una mediatrice anche sulla via che conduce a Gesù? Corri da Maria! In lei tu non troverai la divinità che ti sgomenta e intimorisce, troverai la sola umanità...

Io ti posso assicurare che anche la intercessione sarà esaudita, perché la sua veneranda dignità è grande presso Gesù. Il Figlio ascolterà di certo la Madre, e il Padre ascolterà di certo il Figlio...

Questa per noi peccatori è la scala che conduce al Cristo»¹⁷.

La sfida più audace, l'implorazione più appassionata

Dopo quanto abbiamo detto della devozione mariana di san Bernardo, non c'è da meravigliarsi se dal suo cuore bruciante sia balzata verso tutte le generazioni la sfida più audace che mai sia risonata a proposito della potenza soccorritrice di Maria. Eccola: «Nessuno osi mai più parlare della vostra misericordia, o Vergine beata, qualora si trovi anche uno solo che si ricordi d'avervi invocata inutilmente nei suoi bisogni»¹⁸.

Da questa sfida ebbe origine, per parafrasi, la famosa preghiera «*Memorare*»¹⁹ che san Francesco di Sales recitava ogni giorno, che Pio IX arricchì d'indulgenza e che ogni vero figlio di Maria dovrebbe sapere a memoria.

Dallo stesso cuore da cui balzò la sfida più audace, sgorgò poi l'implorazione più appassionata: *Respice stellam! Voca Mariam!*

«Maria è la stella fulgida e preziosa che brilla in alto su questo oceano immenso, splendente per i suoi meriti, chiara per i suoi esempi.

O voi che vi sentite quaggiù, non sulla terra ferma, ma sulle onde sconvolte della tempesta, se non volete andare a fondo, non distogliete gli sguardi dall'Astro brillante.

Se i venti delle tentazioni infuriano, se nuoti contro gli scogli delle tribolazioni, guarda la Stella, invoca Maria.

Se la collera, l'avarizia, la lussuria scuotono la piccola barca della tua anima, leva gli occhi a Maria.

Se l'enormità dei tuoi peccati ti turba, se lo spettacolo vergognoso della tua coscienza ti confonde, se il pensiero del giudizio ti spaventa, e già ti senti sull'orlo dell'abisso della tristezza e della disperazione, pensa a Maria.

Nei pericoli, nelle difficoltà, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria!

Questo nome sia sempre sulle tue labbra, sia sempre nel tuo cuore»²⁰.

Conclusione: il modo pratico d'amare Maria

Se a conclusione di questa succinta esposizione della mariologia di san Bernardo, volessimo conoscere il modo pratico con cui insegnava ad amare la Madonna, nulla servirebbe a mostrarcelo più di un episodio della sua vita.

¹⁷ *In Nativitate B.V.M., Sermo*, n. 7: PL 183, 441.

¹⁸ *In Assumptione, Sermo IV*, n.8: PL 183,428.

¹⁹ «Ricordatevi, o piissima Vergine Maria, non essersi mai udito che sia stato abbandonato chi ha ricorso a voi, implorato il vostro aiuto, chiesto il vostro patrocinio. Animato io da una tale confidenza a voi ricorro, o Madre Vergine delle vergini, a voi vengo e, reo qual sono di tanti peccati, mi prostro dinanzi a voi. Deh, o Madre del Verbo divino, non sdegnate le mie preghiere, ma ascoltatele propizia ed esauditemi. Così sia!».

²⁰ *Super Missus est, Sermo 2*, n. 17: PL 183,57.



La valle dell'Assenzio', sotto lo sguardo di Maria, era diventata la valle della 'chiarità': Chiaravalle. I monaci, avvicendando preghiera e lavoro, erano riusciti a bonificare quella terra arida e insalubre, rendendola una dimora sana e ferace.

Era la vigilia dell'Assunta. Tutto il monastero si preparava a cantare le lodi della Vergine gloriosa con una solenne ufficiatura notturna. Anche i monaci conversi in quella solennità sospendevano ogni lavoro, lasciavano la fattoria, la stalla, i campi per partecipare alla funzione. Non tutti, però: era necessario che qualcuno restasse a guardia del gregge, e la sorte cadde sopra un monaco singolarmente devoto della Madonna.

Nel silenzio della notte, sotto le stelle scintillanti, accanto alla mandria addormentata, l'umile irate ascolta passare e ripassare il festivo squillare delle campane che sveglia i monaci per l'ufficiatura della Vergine gloriosamente assunta in cielo col corpo.

Tenuto fermo sui prati dal suo dovere, egli allora volge la faccia verso l'oscura massa architettonica della chiesa entro cui spiccano le finestre illuminate, e cerca nella sua incartapecorita memoria qualche invocazione da rivolgere alla Vergine dolcissima in unione coi suoi fortunati confratelli. Non gli sovviene se non l'Ave Maria: non sapeva altra orazione.

Guarda frequentemente quelle finestre da cui traspariva una così bella luce, e frequentemente guarda al cielo su cui v'era un infinito palpitare di astri: aggiunge sospiro a sospiro, genuflessione a genuflessione, Ave Maria ad Ave Maria. E trascorre tutta la notte e ancora parte dell'alba.

San Bernardo avvertito del fatto, ne parla in coro durante il sermone del mattino.

«Diletti fratelli, le devozioni di questa notte indubbiamente sono state gradite al Signore Gesù e alla sua Madre, la Vergine gloriosa. Tuttavia voglio che sappiate che uno dei nostri fratelli conversi, uno dei più piccoli e più semplici, ritenuto dall'obbedienza sui pascoli della montagna, ha dovuto celebrare sotto le stelle le gioie di questa festa.

Ebbene la sua devozione, così umile, così docile e così semplice, è piaciuta talmente alla nostra Sovrana che è stata preferita alla più sublime delle nostre contemplazioni»²¹.

Per san Bernardo, dunque, il modo pratico e migliore d'essere devoti della Vergine è la fedeltà al proprio dovere compiuto con pazienza e con esattezza, santificato tratto dal ricorso alla Vergine con qualche brevissima preghiera. In questo insegnamento par che echeggi quello stesso che la Madonna diede ai servi delle Nozze di Cana: «Voi fate quello che egli vi dirà». Ed egli a ciascuno dice sempre di fare il proprio dovere, di farlo bene per amore suo.

Questo modo pratico d'intendere la devozione a Maria, quanto conforto deve infondere a tante buone persone, che vorrebbero venire in chiesa più frequentemente e più a lungo, ma sono rigorosamente trattenute lontane dal loro dovere o di famiglia o di lavoro o di ufficio o di commercio! Ma nello stesso tempo quanta inquietudine deve provocare nella coscienza di tante altre persone che, pur avendo tempo, non frequentano la Chiesa, o, pur frequentandola, mancano di coerenza alla loro fede, trascurando o eseguendo male il loro dovere con non lieve scandalo di chi le vede. Che pessimo servizio fanno a Maria! Allontanano da lei molte anime deboli e bisognose del suo materno soccorso.

Nota bibliografica

Nacque nel 1090 a Fontaines-les-Dijon (Borgogna) da Tescelino e da Aletta Montbard. Fece i primi studi presso i Canonici di Chatillon-sur-Seine.

²¹ *San Bernardi. Vita prima*, I.VII, c.XXIV, nn. 42.44: PL 185, 439.



Una notte di Natale gli apparve la Vergine con Gesù Bambino: commosso da quella visione decise di farsi benedettino.

Dopo un periodo di lotte ansiose per la sua vocazione, mortagli la madre, nel 1112 entrò nel monastero di Citeaux, traendosi dietro parecchi gentiluomini, tra cui suo zio e quattro fratelli, tutti conquistati da lui al suo ideale religioso (il padre Tescelino e Novardo, il più giovane dei suoi fratelli, lo seguiranno più tardi).

Poco tempo dopo il suo ingresso in religione, fu mandato a fondare l'abbazia di Chiaravalle (Champagne, diocesi di Langres), che egli mise sotto la protezione di Maria santissima, e che governò per trentott'anni come abate.

Intanto con prodigiosa attività, la quale tuttavia non intaccava la sua intensa vita interiore, attese a numerose fondazioni d'abbazie: ne fondò sessantotto.

Attese anche alla riforma del suo Ordine: *la carta della Carità*; statuto fondamentale dell'Ordine cistercense, è del 1118. Spesso fu in viaggio come legato, paciere, consigliere fra imperatori, papi, vescovi; tre volte venne in Italia a difendere Innocenzo II e la causa della Chiesa, fu avversario di Abelardo, predicò la seconda Crociata. Trovò tempo anche per scrivere molti libri. Sembrava infaticabile.

Gli ultimi anni non gli trascorsero umanamente lieti.

L'infelice esito della Crociata, la morte di parecchi suoi cari amici, l'incerta salute contristarono il suo tramonto.

Morì a Chiaravalle il 20 Agosto 1153. La sua fama ormai riempiva tutta Europa.

Dante lo scelse come guida ultima e suprema nel viaggio poetico della *Divina Commedia* e gli mise sulle labbra la notissima e sublime invocazione alla Vergine nella quale sono magistralmente riassunti i motivi essenziali della mariologia bernardiana.

Nel 1174 Alessandro III lo canonizzò.

Nel 1830 Pio VIII gli conferì il titolo di Dottore della Chiesa! «Egli è l'ultimo dei Padri, ma non certo inferiore ai primi» (MABILLON: PL 182,26).

